Donne e lavoro

Progetto Turning Point 2
Una rete per il cambiamento

TURNING POINT 2
una rete per il cambiamento

SOS Donna
Centro Antiviolenza Faenza

Associazione SOS Donna ODV

L'Associazione SOS Donna ODV ha la sua Sede in Via Laderchi 3 a Faenza.

Sul territorio dell'Unione della Romagna Faentina sono presenti:

- uno Sportello di Ascolto a Riolo Terme attivo dal 2015 ma che da Ottobre 2024 si è spostato all'interno della Casa della Comunità, Via Tarlombani 10, aperto il giovedì mattina dalle 9 alle 12
- uno Sportello di Ascolto a Brisighella inaugurato ad Ottobre 2024 all'interno della Casa della Comunità, via Fratelli Cardinali Cicognani 76, aperto il mercoledì mattina dalle 9 alle 12

Nel 2019 è stato attivato lo Sportello ALBA a Savignano sul Rubicone, Corso Perticari-Casa delle Associazioni dalle operatrici dei centri antiviolenza SOS Donna di Faenza e Rompi il Silenzio di Rimini, in collaborazione con l'Unione dei Comuni del Rubicone e Mare.

Dal 1 Gennaio 2025 ad oggi l'**Associazione SOS Donna ha accolto 199 donne** che stanno effettuando un percorso di uscita dalla violenza in tutti gli Sportelli attivi sopracitati, mentre sono 153 quelle in percorso sul territorio dell'Unione della Romagna Faentina.

Progetto regionale Turning Point *prima edizione*

Progetto in collaborazione tra i due Centri Antiviolenza Ass. SOS Donna ODV (URF) e Demetra Donne in Aiuto (UBR), che erano capofila

I maggiore risultato ottenuto dal Progetto è stato quello di **aver permesso una riflessione profonda rispetto all'operato degli Sportelli di Orientamento ed Accompagnamento al Lavoro dei due Centri Antiviolenz**a per promuovere un ***miglior affiancamento alle donne***.

In particolare, su Faenza è emersa la criticità della difficoltà a fare rete ed a creare sinergie efficienti con le aziende del territorio per l'inserimento lavorativo, in particolare di donne in stato di disoccupazione cronica.

Risultati
Turning Point
prima edizione

- 34 donne coinvolte in percorsi di *empowerment* di gruppo e di alfabetizzazione digitale sui due territori dell'Unione della Bassa Romagna e dell'Unione della Romagna Faentina a cura dei Centri Antiviolenza

- 14 donne coinvolte in percorsi di educazione finanziaria

- 16 donne coinvolte in tirocini professionalizzanti

Un riscontro positivo rispetto alle proposte offerte alle donne in percorso si è avuto anche dal *questionario di gradimento finale anonimo* che è stato somministrato a tutte coloro che hanno partecipato ad almeno una delle azioni previste dal progetto.

Dai risultati al questionario emerge che la maggior parte di loro ha trovato **molto utili e costruttive le attività di gruppo più che i percorsi individuali ed hanno ritenuto arricchente relazionarsi in gruppo**.

Dei percorsi *empowerment* hanno maggiormente apprezzato l'essere riuscite ad attivare al meglio risorse già presenti in loro stesse, dei laboratori di educazione finanziaria il riuscire a gestire al meglio le proprie spese ed essere più consapevoli delle stesse, dei laboratori di educazione digitale hanno apprezzato in particolare il riuscire ad utilizzare al meglio le app ed i dispositivi informatici.

Per le donne che hanno effettuato i tirocini, gli stessi sono serviti soprattutto per comprendere meglio come gestire i ritmi di lavoro ed imparare a conciliarli con il resto della quotidianità, nonché per imparare a mettersi in relazione con colleghi e colleghe.

Progetto regionale Turning Point 2

Due ambiti di azione paralleli

Azioni rivolte alle donne

- Implementare le opportunità di riuscita del percorso di inserimento e integrazione economica e sociale delle donne vittime di violenza mediante azioni di supporto multi-professionale realizzato in modo sinergico dai differenti partner di progetto, al fine di valorizzare le potenzialità imprenditoriali o professionali di ognuna. Percorso di informazione e sensibilizzazione sul tema dell'autoimpiego.
- Percorsi di educazione finanziaria
- Percorsi di empowerment individuale e di gruppo

Azioni in collaborazione con le aziende del territorio

- Somministrazione di questionario rivolto alla Aziende del territorio
- Realizzazione di ciclo d'incontri di sensibilizzazione sul tema della violenza maschile contro le donne rivolti alle Aziende del territorio
- Sensibilizzare le aziende del territorio riguardo le *best practices* sulle politiche di inserimento e valorizzazione delle donne nel contesto produttivo ai fini di una maggior consapevolezza sui vantaggi economici e sociali della partecipazione femminile al mercato del lavoro
- Promuovere il sistema di certificazione della parità di genere nei contesti aziendali, con l'obiettivo di sensibilizzare il territorio sui vantaggi, economici e sociali, dovuti a percorsi di inclusione e parità di genere

Progetto regionale Turning Point 2

Partners

Associazione Demetra donne in aiuto ODV
AZIENDA TAMPIERI FINANCIAL GROUP SPA
CAMERA DI COMMERCIO DI FERRARA E RAVENNA
C.G.I.L. CAMERA DEL LAVORO TERRITORIALE RAVENNA
CONFARTIGIANATO ROMAGNA FAENTINA
CONFCOMMERCIO ASCOM FAENZA
CONFCOOPERATIVE ROMAGNA
Confesercenti d'Area Ravenna Cesena
CREDITO COOPERATIVO RAVENNATE, FORLIVESE
E IMOLESE SOC. COOP.
GEMOS SOC COOP
LIBRAZIONE SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE
UNIONE DELLA ROMAGNA FAENTINA
E TUTTI I COMUNI CHE NE FANNO PARTE

La violenza economica

Guarda qui

La violenza economica, in generale, comprende una serie di atti di controllo indiretto e monitoraggio del comportamento di una donna in termini di uso e distribuzione del denaro, con la costante minaccia di negare risorse economiche, ovvero attraverso un'esposizione debitoria, o ancora impedendole di avere un lavoro e un'entrata finanziaria personale e di utilizzare le proprie risorse secondo la propria volontà.

All'interno delle mura domestiche l'uomo maltrattante, consapevolmente o inconsapevolmente, utilizza il denaro come strumento di potere per tenere la donna ancorata alla relazione: in molti casi la dipendenza economica dal partner viene indicata come la causa principale per cui le donne non si separano o non osano denunciare i l maltrattante per gli abusi e le violenze.

Guida "La violenza economica", a cura di Casa delle Donne Maltrattate di Milano, seconda edizione 2018

La violenza economica

La Casa delle Donne Maltrattate di Milano è stato il primo centro antiviolenza in Italia ad occuparsi del fenomeno della violenza economica a partire dagli anni Novanta del secolo scorso. L'esperienza acquisita grazie agli incontri con migliaia di donne ha consentito loro di individuare quattro diversi gradi di gravità in cui si esprime la violenza economica da parte degli uomini nei confronti delle donne e di cui si riportano di seguito alcuni esempi:

Primo
Avere un conto corrente congiunto, con firme disgiunte, ma il partner si occupa in esclusiva della sua gestione; consentendo alla compagna di utilizzare la banca solo per pratiche ordinarie. Il partner si occupa invece in via esclusiva degli investimenti e delle operazioni straordinarie senza coinvolgere la donna nelle decisioni

Secondo
Il partner pretende rendiconti dettagliati delle spese effettuate dalla donna; non consente alla compagna l'accesso ai conti correnti e alla gestione del budget familiare; tiene la donna all'oscuro delle entrate della famiglia; impedisce alla donna la ricerca o il mantenimento del lavoro (per es. costringe la donna a lasciare il lavoro con la nascita dei figli) oppure si oppone a possibili avanzamenti di carriera della stessa

Terzo
Dare alla compagna esclusivamente il denaro per la spesa della famiglia, eventualmente anche in misura insufficiente; negarle il denaro per l'acquisto di medicine o cure mediche; impedirle l'uso della carta di credito o bancomat, ovvero sottrarli a proprio uso

Quarto
Il partner dilapida il capitale della famiglia o della compagna a sua insaputa; obbliga o convince la donna a firmare documenti senza spiegarne l'utilizzo; fa indebitare la donna con acquisti di beni a lui intestati; fa firmare alla compagna assegni scoperti o la obbliga a fare da prestanome; svuota il conto corrente in previsione della separazione.

Negli ultimi anni sono sempre più frequenti anche i casi in cui la donna è l'unica a lavorare in famiglia, essendo i compagni incapaci di mantenere un lavoro o riuscendo a trovare solo lavori saltuari, eppure le donne sono costrette sotto minacce fisiche e psicologiche a lasciare la gestione del denaro ai propri compagni, senza poter decidere cosa fare dello stipendio da loro stesse guadagnato.

Lo sportello di orientamento ed accompagnamento al lavoro

Una delle azioni principali che svolge lo sportello lavoro è quella di sostenere le donne che vi si rivolgono a **rafforzare la loro autostima perché possano prendere maggiore consapevolezza delle competenze di cui sono portatrici** da spendere nel mondo del lavoro; infatti la maggior parte delle donne hanno, prima dei colloqui, una visione piuttosto riduttiva rispetto alle proprie esperienze lavorative.

Quasi tutte esordiscono minimizzando le proprie capacità professionali, le proprie esperienze, le proprie capacità di adattamento ed è per questo che insieme alla maggior parte di loro viene fatto un lavoro di *empowerment* (rafforzamento) sulle proprie risorse personali e/o professionali.
Il lavoro di *empowerment* viene fatto individualmente, ma vengono spesso organizzate anche attività di gruppo per sostenere il rafforzamento reciproco di competenze e promuovere la socialità.

Lo sportello di orientamento ed accompagnamento al lavoro

- Ad ogni donna che si presenta allo sportello lavoro è offerto un primo colloquio esplorativo in cui la persona può raccontare le proprie esperienze formative e lavorative, le proprie attitudini ed interessi. Con la donna si realizza.

- Con alcune donne durante il medesimo incontro è **redatto il curriculum vitae**, mentre con altre il tutto è rimandato ad un successivo appuntamento concordato in conclusione del colloquio.

- Dopo aver compilato il curriculum, vengono visionate le offerte di lavoro nel sito del Centro per l'Impiego, di altri siti internet e anche delle agenzie interinali; nel caso in cui vengano trovate una o più offerte di lavoro che interessano alla donna vengono inviati i vari curriculum nelle opportune modalità indicate dagli annunci. Per alcune donne che hanno delle esperienze significative all'interno di ambiti specifici, si preparano delle mappe delle attività commerciali presenti sul territorio in quell'ambito, invitandole a presentarsi di persona presso queste strutture per lasciare il CV. Per quante riguarda l e donne che conoscono meno il territorio, sono stati anche organizzati degli accompagnamenti.

Lo sportello di orientamento ed accompagnamento al lavoro

Altro scopo dello sportello lavoro è anche quello di far acquisire alle donne la **metodologia per la ricerca del lavoro**: per questo alle donne viene spiegato come effettuare le ricerche di lavoro, come attingere i dati dal web e di come usufruire di tutti i servizi disponibili sul territorio.

A tutte le donne si raccomanda di rivolgersi allo sportello lavoro in caso abbiano bisogno di informazioni o chiarimenti rispetto ad offerte di lavoro visionate, colloqui da sostenere e ai diritti/doveri previsti dal proprio contratto di lavoro, o semplicemente abbiano bisogno di visionare le offerte di lavoro o inviare delle candidature.

Circa una volta al mese le donne vengono contattate telefonicamente per mantenere il legame instauratosi con lo sportello e per sincerarsi dei mutamenti o meno della loro condizione lavorativa. A tutte le donne che seguono un percorso di accompagnamento ed orientamento al lavoro, viene sottoposto un questionario finale di gradimento per verificare la aqualità dei servizi offerti e per valutare l'efficacia degli strumenti utilizzati per favorire l'inserimento nel mondo occupazionale delle stesse.

Attraverso Progetti che periodicamente l'Associazione SOS Donna ODV presenta (come il *Progetto Turning Point* seconda ed. tuttora in essere, Progetto Energia Donna con BCC, Progetti afferenti all'8permille della Chiesa Valdese-Progetto Viva Vittoria) si cerca di sostenere le donne in carico allo Sportello Lavoro attraverso:

- Percorsi volti ad incrementare le competenze informatiche /digitali delle donne
- Percorsi individuali e di gruppo di empowerment con il fine anche di creare reti sociali di supporto tra donne
- Percorsi di educazione finanziaria
- Sostegno economico per l'acquisizione della patente di guida e successivo acquisto di auto
- Sostegno economico nell'acquisto di biciclette elettrica per agevolare gli spostamenti sul territorio
- Sostegno economico per l'attivazione di azioni di babysitteraggio, oppure attivazione della rete delle volontarie dell'Associazione SOS Donna ODV in supporto alle donne, specialmente quelle ospiti nelle case rifugio

Lo sportello di orientamento ed accompagnamento al lavoro

Fino al 31 Ottobre 2025 sono il 10% delle donne accolte quelle in stato di disoccupazione.

Attualmente in carico allo Sportello di Orientamento e Accompagnamento al lavoro dell'Associazione SOS Donna ci sono 15 donne, non necessariamente le stesse che si trovano in stato di disoccupazione, poichè alcune delle 15 donne sono in percorso da anni precedenti, vivendo una condizione di disoccupazione cronica o lavoro precario, informale da cui non riescono ad uscire.

Alcune donne in stato di disoccupazione, continuano il loro percorso di uscita dalla violenza, pur non aderendo alle proposte dello Sportello Lavoro perché già seguite per es. dal Centro per l'Impiego o per altre loro motivazioni personali.

Lo sportello di orientamento ed accompagnamento al lavoro

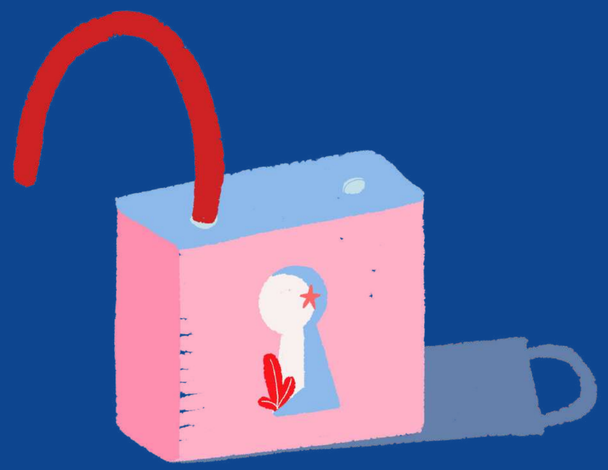
I motivi che rendono spesso difficoltoso per le donne trovare un lavoro sono legati principalmente alle criticità legate alla **conciliazione vita lavoro** poiché molte di esse soffrono una condizione di isolamento sociale.

A tale problematica, si accompagnano per le donne straniere in particolare la scarsa conoscenza della lingua italiana e per tutte la mancanza della patente e quindi di un'auto per raggiungere posti di lavoro spesso almeno nella nostra città non raggiungibili con i mezzi pubblici.

Criticità

- Sogno/bisogno della donna
- Rafforzamento della *partnership*
- Generare risorse per far fronte ai vincoli della persona/territorio, quali ad esempio la mancanza di una rete di supporto per la gestione dei figli e la mancanza di trasporti: che processi/persone attivare per far fronte alle difficoltà di conciliazione lavoro e famiglia che le donne incontrano.
- Come allargare la rete e inserire nuovi «*player*»: individuare persone

Prospettive



- Considerare l'occupazione femminile quale **fattore indispensabile e centrale di sviluppo economico** oltre che di *empowerment* delle donne e un investimento economico

- Avvicinare in forma stabile e ripetibile le realtà pubbliche e private che agiscono nell'ambito lavorativo e che interagiscono

- Valorizzare le competenze e le esperienze dei Centri Antiviolenza nell'ambito dell'Accompagnamento ed Orientamento al lavoro di donne vulnerate

- L'interazione può realizzarsi in diverse modalità: fornendo direttamente occasioni di occupazione o realizzando azioni volte a favorire l'inserimento o il re-inserimento delle stesse nel mercato del lavoro.

- Fornire alle donne in percorsi di uscita dalla violenza più strumenti ed occasioni per interloquire con il territorio formativo e produttivo di riferimento

Grazie dell’attenzione!